

INFO SULL'EVENTO

www.sportrallyteam.it



Raduno turistico per vetture
storiche, da collezione
e istant classic
ALLE SORGENTI DEL PO
Domenica 27 settembre
Carmagnola Pian Regina





Lo Sport Rally Team porta alla scoperta delle sorgenti del Po

CRISSOLO (CN), 26 agosto – Sono 652 chilometri. Quelli che le acque del Po percorrono dalla sorgente del **Pian del Re** a 2020 metri di altitudine alle falde del Monviso, fino alla foce con il suo ampio delta che lo immerge nel mare **Adriatico**.

Decisamente più breve il percorso che affronteranno domenica 27 settembre i partecipanti al raduno “*Alle sorgenti del Po*”, organizzato dallo Sport Rally Team di Piero Capello, riservato alle vetture storiche, istant classic e di interesse collezionistico che partendo da **Carmagnola (TO)** di prima mattina raggiungerà **Crissolo (CN)** per un aperitivo, poi con un ultimo strappo arriverà al **Pian della Regina** per la sosta pranzo. Una **novantina di chilometri** dalla partenza carmagnolese, alle nove del mattino, sino all’aperitivo di **Crissolo**, offerto dal *Bistrot-ristorante San Chiaffredo* nel piazzale antistante il Santuario San Chiaffredo, cui aggiungere l’arrampicata dell’ultimo chilometro per terminare la parte motoristica al rifugio di **Pian della Regina** per il pranzo presso il *Rifugio Pian della Regina*.

La manifestazione comprende anche una **prova di abilità** non competitiva su strada chiusa al traffico prima di raggiungere lo scollinamento del **Montoso**, un tratto noto ai rallisti in quanto da sempre prova speciale del Rally Valli Cuneesi, e la possibilità nel dopo pranzo di raggiungere la **sorgente del Po** con un trasferimento e una breve escursione a piedi.

Un simpatico raduno che permette la possibilità di una sgroppata alle auto storiche e da collezione, su un percorso non impegnativo per i mezzi, che tocca alcune delle più belle cittadine del tratto alpino del Po, seguito da un **pranzo** con i classici cibi della **Valle Po**.

I posti sono limitati, come previsto dalla direttiva COVID-2019, le iscrizioni sono aperte.

Per informazioni e iscrizioni

Sport Rally Team

www.sportrallyteam.it

info@sportrallyteam.it – tel 335 64.86.817

Raduno turistico per vetture storiche, da collezione e istant classic

RADUNO ALLE SORGENTI DEL PO

(Carmagnola - Crissolo Pian Regina)

Domenica 27 settembre 2020

PROGRAMMA

Domenica 27 settembre

- Dalle 08.00 alle 08.45 ritrovo a Carmagnola in piazza Italia
- Registrazione equipaggi e consegna materiale
- Colazione
- Ore 09.00 incolonnamento e partenza per Bibiana

PERCORSO

- Casalgrasso
- Vigone
- Villafranca
- Cavour
- Bibiana



- Arrivo e sosta a Bibiana per coffee break
- Ore 11.00 partenza da Bibiana
 - Salita verso Montoso
 - Prova di abilità-regolarità non competitiva su strada chiusa con ordinanza comunale e controllata da personale qualificato
 - Montoso
 - Bagnolo
 - Barge
 - Colletta di Barge
 - Paesana
 - Crissolo
- Ore 12.30 sosta a Crissolo sul piazzale del Santuario San Chiaffredo
 - Aperitivo offerto dal Bistrot-Ristorante San Chiaffredo
- Ore 13.30 salita verso Pian Regina e parcheggio vetture
- Ore 14.00 pranzo al Rifugio Pian Regina
- Ore 16.00 termine evento

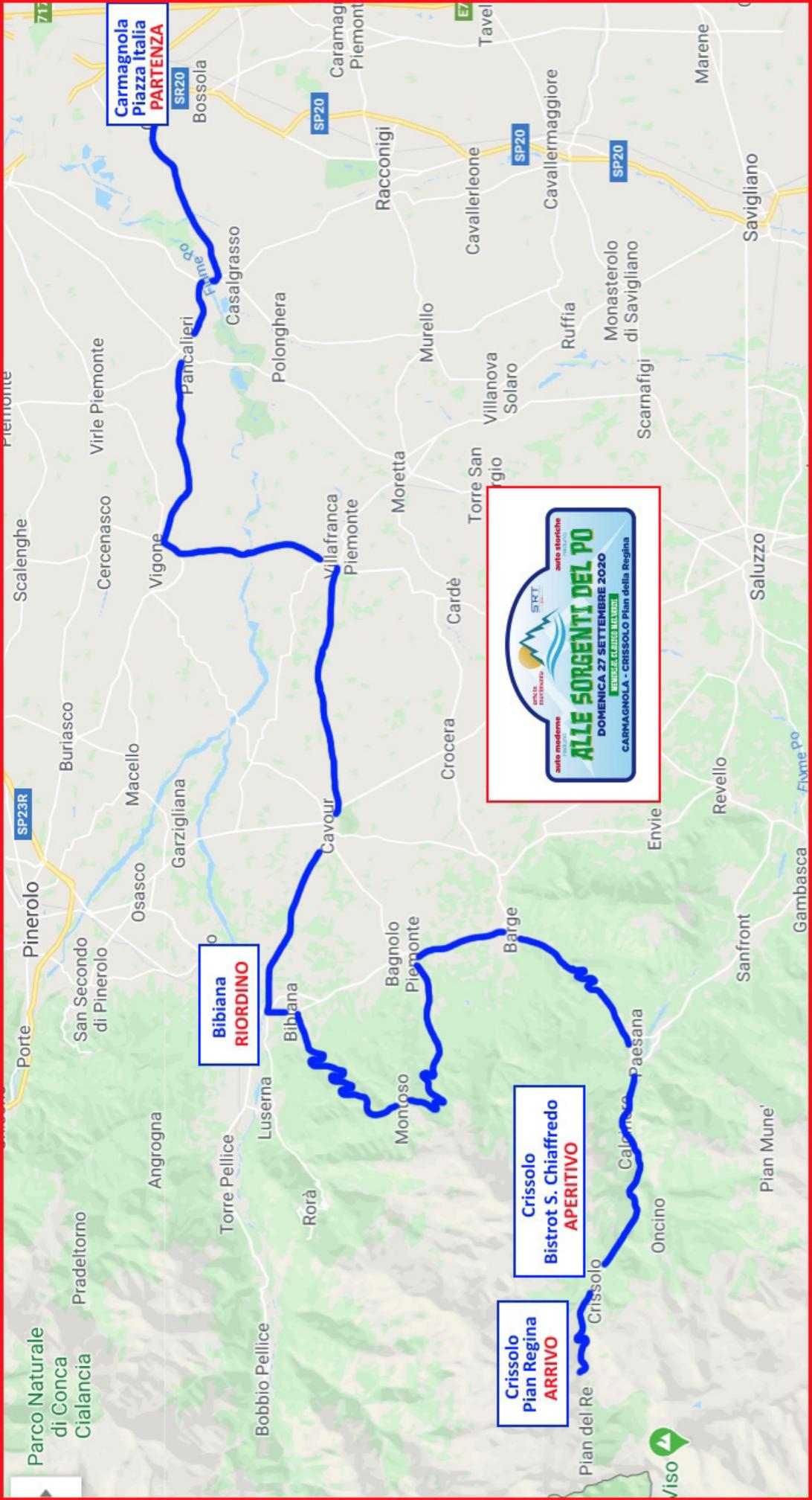


➡ Al termine del pranzo, per chi vuole, trasferimento a Pian del Re e breve escursione alla sorgente del Po (per questa escursione è bene avere un paio scarpe adatte alla camminata in montagna tipo pedule leggere)

Per informazioni:

- www.sportrallyteam.it - info@sportrallyteam.it
- 335232709 - 3358486817 Tel. e WhatsApp





Carmagnola
Piazza Italia
PARTENZA

Bibiana
RIORDINO

Crissolo
Pian Regina
ARRIVO

Crissolo
Bistrot S. Chiaffredo
APERITIVO



Bibiana



alle SORGENTI DEL PO
 DOMENICA 27 SETTEMBRE 2020
 MEMORIAL CLAUDIO MALVARDI
 CARMAGNOLA - CRISSOLO Pian della Regina

CN TO

Montoso
mt. slm. 1270

Bagnolo
Piemonte

Trasferimento
Prova abilità
Riordino



Barge

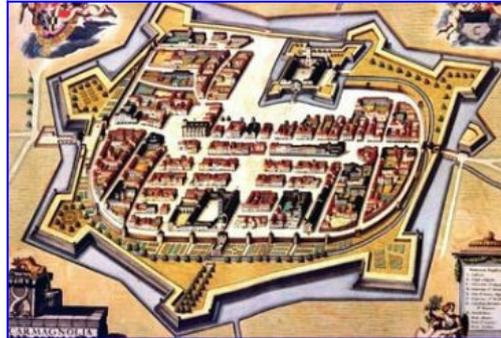
CARMAGNOLA

Intorno all'anno Mille, quando comparve per la prima volta nei documenti il toponimo Carmagnola, la città rientrava ancora sotto la giurisdizione degli Arduinici che governavano la marca torinese. Dalla frammentazione di questa in organismi territoriali più piccoli, conseguente alla morte dell'ultima arduinica Adelaide (1091), i poteri giurisdizionali sul territorio carmagnolese vennero ripartiti tra i marchesi di Romagnano e i marchesi del Vasto.



Furono questi ultimi, che sarebbero divenuti seguito marchesi di Saluzzo, ad imporsi progressivamente nel corso del XII secolo, fino a quando i Romagnano non si ritirarono nella vicina Carignano.

Dal 1200 fino alla metà del Cinquecento Carmagnola restò assoggettata al dominio dei marchesi di Saluzzo, che sin dal primo momento apportarono modifiche sostanziali alla struttura cittadina, edificandovi il castello, racchiuso all'origine entro una cittadella fortificata, e cingendo lo stesso abitato urbano con mura e fossati. Durante questo periodo Carmagnola, la cui importanza strategica in senso militare venne progressivamente accrescendosi, poté beneficiare anche del grande impulso che il marchesato diede ai commerci e la stessa vita cittadina ne risentì positivamente in ambito culturale e artistico.



in

Nella prima metà del Cinquecento il marchesato di Saluzzo, preso in mezzo alle guerre che videro opposti gli eserciti di



Carlo V imperatore e re di Spagna e di Francesco I re di Francia, insanguinato da lotte fratricide interne e sempre più sottomesso ai francesi, conobbe una rapida decadenza.

Carmagnola restò alla mercé di invasori e saccheggi: dapprima i lanzichenecchi di Carlo V, al tempo della prima terribile pestilenza del 1522, poi truppe francesi, spagnole e imperiali si alternarono nell'occupazione della città.

La battaglia di Ceresole (1544), vinta dai francesi sugli spagnoli, segnò la fine dell'agonizzante marchesato di Saluzzo. Durante il quarantennio di occupazione francese che ne seguì (1548-1588), fu portata a termine la trasformazione della città in piazzaforte fortificata, con l'introduzione

di una seconda cinta muraria munita di bastioni.

Nel 1588 Carmagnola passò nelle mani dei Savoia, quando Carlo Emanuele I l'assedì e la tolse ai francesi, che se ne rimpadronirono però nel corso del Seicento, durante la guerra civile tra Madamisti e Principisti.

Fu in questo periodo (1637-1642), quando ancora non si erano sopiti gli effetti nefasti della peste del 1630, che vennero atterrati i tre grossi borghi originari posti a ridosso delle mura cittadine poiché posizione tale da pregiudicare l'efficacia delle strutture difensive; immediatamente furono riedificati ad un miglio circa di distanza dal centro fortificato, dove si trovano ora.

Nel 1690 la città fu occupata dal generale Catinat e il suo territorio devastato, ma nel 1691 Vittorio Amedeo II la riportò definitivamente entro l'orbita sabauda.

Mentre le sue fortificazioni venivano demolite e con esse progressivamente scemava il ruolo strategico-militare, Carmagnola poté dedicarsi a sviluppare la sua vocazione agricola e



in



commerciale, che valse una notevole rinomanza in campo economico, legata principalmente alla coltura e alla

le



commercializzazione della canapa e dei manufatti di tela e cordami, esportati in grande quantità verso la Liguria e il sud della Francia.

Questa caratteristica di grosso borgo agricolo e commerciale si è mantenuta anche negli ultimi secoli, fino a che il processo di industrializzazione del secondo dopoguerra ha generato una profonda trasformazione in senso strutturale e sociale, in virtù della massiccia immigrazione e della rapida espansione urbanistica.

BIBIANA

Cenni storici

Bibiana (anticamente Bubiana) ha origini romane: sarebbe stata fondata, a metà del 1° secolo dopo Cristo, da un certo Bubius, un capitano degli eserciti romani che colonizzarono le vaste aree pedemontane ove essa oggi sorge.



In epoca carolingia fu concessa ad Arduino Conte di Torino, quindi fu infeudata ai Manfredi - Luserna.

La prima documentazione storica di Bibiana è data da un atto del 1037 del "cartario di Cavour" che designa la località col nome di Villa Bibiana.

Nel 1259 passò sotto la signoria dei Savoia - Acaja.

Al 1335 risale la grandiosa costruzione delle mura di cinta che circondavano tutto il territorio comprendente il castello di Castelfiore e le poche decine di case ai piedi della collina.

Bibiana contava allora poche centinaia di abitanti, non così pochi se si pensa che Torino ne contava solo 5.000.

Poi, per secoli, epidemie e guerre col loro tragico corteo di morti e distruzioni interruppero la pacifica e tenace vita dei bibianesi: nel 1467 un'epidemia di peste causò molte vittime: il 22 settembre 1592 le soldatesche francesi del Lesdiguières scesero dal Monginevro e con furia distruttrice si avventarono su Bricherasio, Cavour e Bibiana, ove rovinarono case, mura e l'antico castello di Castelfiore dei Luserna di Rorà.

Altre morti, distruzioni e saccheggi un secolo dopo: il 7 novembre 1690 le truppe francesi capitanate dal generale Catinat rovinarono case e chiese e bruciarono il prezioso archivio storico della chiesa di San Bernardino.

Avvenimento di rilievo nella storia di Bibiana è il soggiorno del Duca di Savoia e futuro I° Re di Sardegna Vittorio Amedeo II° : nel 1706 in piena guerra di successione spagnola il Duca, lasciato Torino assediata dai francesi, fu ospitato nel convento di Castelfiore il 7 e il 25 luglio.

Ivi, recatosi sul vicino colle di San Bernardo per ispezionare la pianura sottostante, avrebbe pronunciato il solenne voto di far erigere la basilica di Superga se Torino fosse stata liberata.

Al 1700 risale la costruzione, certamente su insediamenti precedenti, delle numerosissime cascine che con la loro caratteristica architettura costellano tutto il territorio di Bibiana, specie la prospera pianura coltivata da secoli con passione e tenacia: esempi di capacità, di iniziativa e di sicuro progresso economico e sociale dei bibianesi, malgrado le ripetute e disgraziate vicende storiche. Per secoli, distruzioni e ricostruzioni: contrasti tra le politiche distruttrici dei potenti e la costruttiva tenacia dei sudditi.

La tranquilla secolare fedeltà a casa Savoia terminò con la guerra di liberazione. Il territorio di Bibiana fu sede di sanguinose vicende belliche con atti di valore e tragiche morti.

Oggi Bibiana è un paese tranquillo e vivace, in grado di offrire un piacevole e interessante soggiorno.



COSA VEDERE

San Bernardo

Una passeggiata indimenticabile, tra boschi di betulle e castagni, tra felci, funghi ed erica, al colle di San Bernardo a metri 665.

Sulla cima, una cappella del XVII secolo dedicata al riformatore di Chiaravalle da cui si gode uno splendido panorama sulla pianura e la sottostante Bibiana (a m. 408). Il colle si trova a 3 Km da Bibiana, a 10 minuti di auto o un'ora a piedi. Offre anche un bel parco attrezzato per picnic, ristoro e giochi; si può raggiungere anche a cavallo.



Il Castello di Famolasco

Stupendo castello medioevale a 2 Km da Bibiana, risale al XI secolo, in posizione panoramica, accuratamente restaurato dall'attuale proprietario. Ha un bel torrione merlato e finestre ogivali. Ampii saloni con caminetto del '500. Residenza della Famiglia Ferrero di Buriasco, Famolasco e Piobesi, della quale l'ultimo erede era noto col soprannome di Conte Codino.

Il Castello (Villa Castelfiore)



Su un panoramico poggio, in Bibiana alta, sorge la villa dei "Marchesi di Rorà". Eretta nel 1363, fu distrutta nel 1598 dai soldati francesi. Divenne convento dei frati riformati nel 1660 e, distrutta in epoca napoleonica, fu ricostruita come "Villa Castelfiore" attornata da un bel parco.

Una lapide ricorda il Re Vittorio Amedeo II° che vi soggiornò nel 1706.

LA MERIDIANA

Quadrante citato da testi di tutto il mondo, recante la data "1860 anno della nuova catastazione", del quale non si conosce l'autore. Committente la famiglia Danesi (una delle più antiche famiglie del luogo), della quale campeggia in alto lo stemma araldico col motto "IN ARDUIS VIRTUS", ed motto "CUNCTA TRAHIT SECUM VERTITQUE VOLUBILE", riferito al tempo che vorticosamente condiziona l'uomo nel contesto dell'ordine universale.



LA TORRE ROSSA



Si incontra lungo la vecchia strada in direzione di Cavour, a 2 km da Bibiana. E' alta 20 m., opera del dott. Galvano appassionato di astronomia. Il terrazzo di osservazione si raggiunge tramite una scala a chiocciola interna. Risale al 1857 e da essa lo sguardo spazia sulla pianura e sui monti circostanti.

L'AFFRESCO

Affresco del 1824 (dell'artista locale Joan Batta Quaranta) sull'arco di ingresso di una cascina in frazione San Bartolomeo. Rappresenta l'annunciazione e, ai lati, San Bartolomeo (a destra) e San Lorenzo (a sinistra).



IL TERRITORIO :

Il territorio del Comune di Bibiana si estende per una parte in zona collinare montana (sino a circa 900 m. s/m) ,per un'altra in pianura. La zona montana, un tempo ricca di fontane e sentieri, comprende S.Bernardo, S.Vincenzo e S.Michele. qui si estendono boschi di castagni, faggi e betulle, mentre il sottobosco offre i suoi prodotti caratteristici, funghi e castagne.

Oggi si possono percorrere a piedi in mezzo al verde dei boschi, vecchi sentieri e passeggiate (Viol marchès, Strada dei boschi) che grazie agli interventi dei volontari mantengono le loro caratteristiche.

E' in fase di studio l'adeguamento di questi sentieri ad itinerari mirati a trekking a cavallo e mountain bike.

La zona collinare (Monterzina, Famolasco, S.Espedito) è ricca di verdi prati, vigneti e coltivazioni di kiwi.

Il territorio di Bibiana è zona D.O.C. dei pregiati vini dei colli Pinerolesi.

La zona pianeggiante (S.Bartolomeo, Madonna delle Grazie, Pellengo) offre i suoi prodotti agricoli per le estese

coltivazioni di mele, pesche e pere.

In questa zona, particolarmente tranquilla è possibile effettuare numerosi percorsi cicloturistici, visitando così i comuni limitrofi.

Lungo i vari percorsi sopra menzionati si incontrano numerose cappelle.

Ricordiamo in particolare la Cappella di S.Bernardo.

A San Vincenzo si può vedere la Cappelletta caratteristica per la sua piazzola prospiciente.

Ricordiamo anche le Cappelle di S.Michele, S.Nazario e Madonna dei sette dolori. Più importanti e frequentate sono le Chiesette di Madonna delle Grazie, Pellengo e S.Bartolomeo.

Tutto l'insieme fa sì che il piccolo Comune di Bibiana offra caratteristiche invitanti al turismo e alla scoperta di luoghi favorevoli al relax e all'equilibrio psicofisico.



I Palazzi della piazza San Marcellino :

Sulla magnifica ed ampia piazza di San Marcellino si affacciano dei bei palazzi settecenteschi. A sinistra, guardando la chiesa, vi è la Villa Bianchetti, del XVIII secolo, nota come Villa Bodo, sede del Municipio; quindi il Palazzo Ollivero-Scaglia, risalente al 1725 con all'interno un bel pozzo del 1783; essa è sede della Fondazione Margherita la cui ricca biblioteca è sistemata nel Palazzo Comunale:

entrambe hanno dei verdeggianti giardini.

Al centro della piazza, ecco la bella loggia del mercato, nota come ALA comunale, dove si svolgeva il mercato delle "cavagne" e attorno alla quale si attaccavano cavalli, muli e bovini agli appositi anelli. Fu eretta tra il 1769 e il

1784 in muratura con tetto in lose di Luserna e restaurata recentemente.

Sulla destra il Palazzo Bessone, risalente al 1716 con arcata sottotetto e il vicino Palazzo Danesi risalente alla seconda metà del XVII secolo, anch'esso con arcate sottotetto e porticato a piano terra. La chiesa parrocchiale dedicata a San Marcellino risale al 1728. Il campanile è

sormontato da una stupenda "gabbia", unica nella regione, nota come "la gabbia dij mat" Dalla cima della torre campanaria si gode un' ampia vista sul paese e pianura circostante.



CRISSOLO

SANTUARIO DI SAN CHIAFFREDO



Chiaffredo fu soldato dell'impero Romano appartenente alla Legione Tebea che fu prima decimata e poi massacrata ad Agauno (l'attuale Saint Maurice - Svizzera) il 22 settembre 286 d.C. Per comprendere come Chiaffredo arrivò in Val Po, bisogna aggrapparci alla tradizione popolare che ha tramandato diverse ipotesi. Una di queste vuole che Chiaffredo sia stato posto di guarnigione a Crissolo per il controllo tra la Gallia Cisalpina e quella Transalpina giurando fedeltà all'Impero di Diocleziano e Massimiano rifiutò di rinunciare alla fede cristiana e venne martirizzato, un'altra vuole che Chiaffredo sia fuggito alla strage di Agauno per poi essere martirizzato nelle vicinanze del Santuario.

Anche sul ritrovamento delle reliquie (18 novembre 522 d.C.) si narrano numerose leggende; la più suggestiva riguarda il contadino che, mentre stava arando il suo campo posto nelle vicinanze di un profondo burrone, assistette alla caduta dei suoi buoi per molti metri per ritrovarli sani e salvi sopra il sepolcro del Martire. Grazie a questa leggenda il Santuario è noto come custode di numerosi quadri votivi donati al Santo come ringraziamento per le "Grazie Ricevute" di scampato pericolo, in merito a numerosi incidenti realmente accaduti a devoti di San Chiaffredo. Chi visita la Chiesa si rende immediatamente conto dell'impatto popolare di questo Santo, infatti, nonostante i numerosi saccheggi dei secoli scorsi, si possono contare ancora un migliaio di quadri ex voto che ornano le pareti del Santuario.

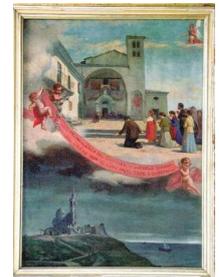
Nella Chiesa sono trattenute alcune reliquie di San Chiaffredo: le ossa di una coscia, una mano e una piccola porzione di corpo, poiché nel 1593, temendo che venissero profanate, furono trasferite dapprima nella fortezza di Staffarda e poi nel 1642 furono trasportate nella Cattedrale di Saluzzo dove sono ancora attualmente conservate. Proprio in questa occasione San Chiaffredo fu proclamato patrono della città e della diocesi di Saluzzo.



Il Santuario di San Chiaffredo fu eretto nel periodo compreso tra il 1440 e il 1441 per opera di Ludovico I° (Marchese di Saluzzo) sulle fondamenta della vecchia chiesetta.



Nel 1548 Enrico di Francia prese solennemente possesso della città di Saluzzo e di tutte le Terre del Marchesato. I francesi riservarono attenzioni molto particolari al Santuario di San Chiaffredo infatti nel 1551 venne ampliato con la costruzione della maestosa navata centrale a cura di Francesco Caglia di Milano. Negli anni a seguire il Santuario fu protagonista di molte vicissitudini dall'occupazione militare di Carlo Emanuele I° ai crolli provocati dalle nevicate. L'ultimo sostanzioso restauro risale agli anni 1975-76 con la sistemazione della volta centrale gravemente danneggiata dalle nevicate del 1972.



CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

La chiesa di San Giovanni Battista, è stata costruita in frazione Serre di Crissolo tra il 1391 e il 1406 quando l'inondazione del Po del XII secolo cancellò l'antica parrocchia di San Martino esistente a Crissolo (Villa). La data dell'alluvione potrebbe ricondursi al mese di settembre 1391, quando anche la vicina Val Varaita subì lo stesso spaventoso evento che fece registrare la scomparsa dell'antico castello di Casteldelfino. In un atto del 1406 la nuova Chiesa intitolata a San Giovanni Battista venne affidata al curato Am.O.Jacob de Castro Cadracii della Diocesi di Embrun.



A sottolineare l'importanza, sacrificio e impegno, affrontato dai Crissolesi per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale viene in un documento del 1754, redatto dal Don Giovanni Perotto, parroco di quel tempo, che descriveva: "l'obbligazione della



illustre Comunità di Crissolo e della Confratria di S.Spirito di far celebrare in codesta chiesa Parrocchiale in suffragio dell'anime dei fondatori della veneranda Parrocchiale Messe Grandi dieci requiem in ogni anno,



versando al Parroco la limosina di venti soldi per ogni messa" Nel 1926 la Chiesa Parrocchiale fu oggetto di un restauro radicale, la navata centrale e gli altari laterali vennero interamente restaurati e ridipinti dal pittore Cleto Gibello. Dal 1927 possiamo quindi ammirare la grandiosa opera di pittura con gli affreschi di San Giovanni Battista, la rappresentazione di San Chiaffredo (Patrono della Diocesi), San Giuseppe (Patrono della Parrocchia), San Bernardo,



Sant'Antonio nonché la Natività di Gesù Bambino, riportati allo splendore di un tempo nel 1998, per volontà del Parroco Don Destre a ricordo del suo trentennale di Parrocchia, dal pittore Adolfo Dutto.

CAPPELLA DI SAN ROCCO



Gli abitanti di Crissolo, presumibilmente tra il 1633 e il 1635 decisero di costruire la Chiesa di San Rocco come ringraziamento dello scampato flagello in occasione del morbo della peste che afflisse la popolazione delle nostre valli nel 1630 (come per altro raccontatoci dal Manzoni). Una serie di elementi fanno presumere che la nuova chiesa sia stata costruita nel luogo dove sorgeva l'antica Parrocchia di Crissolo intitolata a San Martino poi ricostruita a Serre dopo l'alluvione. Nel 1728 un'altra



inondazione del Po creò danni gravissimi alla chiesa, sino a lasciare perplessità sulla ricostruzione dell'ormai fatiscante struttura che però venne ristrutturata per volontà comunale tra il 1735 e il 1737. Dopo la ricostruzione molteplici opere sono state realizzate; ricordiamo la balconata interna (l'Orchestra) costruita nel 1882 per un importo di 125 lire, il porticato nel 1903, l'ampliamento in lunghezza e la realizzazione del palchetto nel 1960 sino ad arrivare alla decorazione delle volte e delle pareti nell'anno 2002 per opera di Adolfo Dutto pittore di Boves.

CAPPELLA DI SAN SEBASTIANO

Nel XIII secolo Crissolo aveva nel Borgo il suo centro principale. A borgo sorgeva l'antico castello e nel 1489 venne costruita dalla famiglia De Faynis la Cappella intitolata a San Sebastiano come ringraziamento o voto per l'avvenuta liberazione della popolazione dalla tremenda epidemia di peste. Nel 1540 il Vicario Generale visitando la Cappella la trovò indecente ordinandone il restauro entro un anno sotto pena di scomunica. La tradizione popolare narra che per pagare il restauro, la gente del Borgo, si fece prestare una scrofa dai Monaci di Sant'Antonio di Ranverso per farla riprodurre e permettere, con la vendita dei porcellini, il restauro della Chiesa. La Chiesa risulta confermarsi la cappella sepolcrale della famiglia De Faynis, cui resti sono stati ritrovati in occasione dei lavori del 1972. Col passare degli anni la cappella, ormai diroccata venne abbattuta e costruita più a monte nel 1936. Sono tuttora riconoscibili le lapidi dedicate ai soldati crissolesi caduti nella seconda guerra mondiale e alla lapide in memoria di Sergio Bocca.



CHIESETTA ALPINA AL RIFUGIO QUINTINO SELLA



La chiesa fu realizzata su idea del Prete-alpinista Don Natale Gottero nel 1956. I lavori di assemblaggio furono realizzati in un solo giorno, il 15 luglio; a nuova chiesetta venne infine inaugurata il 5 agosto dello stesso anno, in occasione della Festa della Madonna della Neve. Dopo 25 anni la chiesa in conseguenza dell'altitudine e quindi delle imponenti nevicate ebbe necessità di una ristrutturazione che venne completata del 1985 ma l'inaugurazione ufficiale avvenne il 13 luglio 1986 in occasione del

trentesimo anniversario delle prima costruzione della Chiesaetta alpina intitolata a Maria Regina.

CAPPELLA DI PIAN DEL RE

La costruzione della Cappella in onore della Madonna della Neve, è da far risalire a Don Giacomo Lanternino alla fine del XIX° secolo. La progettazione della cappella di deve all'Ing. Giuseppe Gastaldi di Lucerna San Giovanni; suoi sono anche i progetti di una serie di opere al Santuario di San Chiaffredo (la nuova facciata, la navata a sinistra dell'entrata, la sacrestia, la cappella della Madonna e delle reliquie) nonché la prima croce portata in cima al Monviso il 1 settembre del 1896.

La costruzione della Cappella avvenne nel corso del 1899 e i dipinti che la decoravano furono opera di Giuseppe Castel di Torino. Come è capitato ad altre costruzioni sacre l'inverno successivo a causa di copiose nevicate il tetto crollò ma fu immediatamente resa agibile per venire nuovamente restaurata nel 1922 con la decorazione della facciata e dell'interno per la somma di lire 1.000.

L'ultimo restauro degli affreschi viene effettuato negli anni 2006-2007 per opera di Adolfo Dutto pittore di Boves.



CHIESETTA DI SERRE UBERTO

La chiesa è stata realizzata del 1970 ideata e voluta da Vittoria Genre. La piccola chiesetta è stata benedetta da Don Luigi Destre, su delega del Vescovo di Saluzzo Mons. Antonio Fustella, il 20 settembre del 1970. La chiesa si trova ancora in ottimo stato conservativo ed è curata con molta meticolosità dai turisti della frazione che ne curano la gestione. Ogni anno viene celebrata la festa della Madonna della Neve la prima domenica di agosto.



CAPPELLA MADONNA DEGLI ANGELI E PILONE FENOGLIO

Situati nella frazione di Ciampagna (il suo nome deriva dalla particolare fertilità della zona coltivata a campi) e realizzati rispettivamente nel 1771 e nel 1908. Della costruzione della Cappella si trova documento nel Municipio di Crissolo datato 8 agosto 1764 nel quale si richiedeva la costruzione di una Cappella per la celebrazione dei sacramenti vista la distanza della frazione alla prima chiesa.

Altri piloni votivi accompagnano la strada verso la Cappella di Ciampagna: il Pione Fenogli datato 1955, il pilone della Madonna, Pione Agù, il pilone fatto erigere da Maria Grazie Fenoglio, il pilone di Maria Bertolino realizzato nel 1944.



CAPPELLA MADONNA DELLE NEVI A TAMPA GIASSET

Il 23 giugno del 1968, con l'intervento dell'Arcivescovo di Cuneo, Mons. Tonetti, venne inaugurata a Tampa Giasset (presso l'arrivo della "vecchia" seggiovia), una chiesetta intitolata alla Vergine delle Nevi e dedicata alla memoria di tutti gli alpini caduti del saluzzese. Ideatore e promotore dell'iniziativa fu Don Federico Palme che iniziò la raccolta dei fondi sin dal 1960. Nel 1976 causa un vento impetuoso, sfondò il tetto della Capella che fu ricostruito grazie al fondo della Cappella e alla volontà del



Parroco.

SORGENTI DEL PO



Il Po nasce al Pian del Re, un grande anfiteatro naturale posto a 2.020 mt sul livello del mare a 7 Km. a monte di Crissolo, sotto un grande masso prende luce il Fiume più lungo d'Italia con i suoi 652 Km. Pian de Re è la sorgente ufficiale, ma probabilmente il Po nasce molto più in alto dai ghiacciai del Monviso.

Nel 1990 la Regione Piemonte ha istituito l'Ente di Gestione delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po (Parco del Po), vincolando il Pian del Re a Riserva Naturale Speciale.

Il parco del Po ha uno sviluppo 7.780 ettari di cui quasi 1.000 sono riserve naturali speciali cui fa parte area del Pian del Re meglio nota come le "sorgenti del Po".



Pian Del Re, riserva naturale speciale, comprende un'area di 465 ettari intorno alle sorgenti del fiume Po a 2.020 metri s.l.m.

La ricchezza d'acqua e la morfologia del terreno hanno dato origine in tempi assai remoti ad una torbiera (un ecosistema di particolare interesse botanico) dove è presente una ricca varietà di specie, tra cui spiccano "relitti" di flora glaciale approdati in queste zone più di duecentomila anni fa. Ed è qui che vive un raro e piccolo anfibio endemico, la salamandra nera di Lanza.

La gran varietà degli ambienti del Parco del Po nel tratto Cuneese non può che essere accompagnata da un alto numero di specie animali; andiamo dalla vipera comune alla pernice bianca, dall'allodola alla passera scopaiola, dal toporagno alla marmotta, senza dimenticare cervi, caprioli, camosci e molti altri ancora. Ogni angolo, ogni anfratto è abitato, fino alle vette più alte.



Dove le condizioni di vita sono più difficili, vivono gli animali più grandi del Parco.

Pensiamo allo Stambecco, confinato nelle aree più fredde mentre a quote appena inferiori, all'aquila reale, il più grande rappresentante dell'avifauna del Parco.

